



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Il Progetto Colore delle Cinque Terre. Restauro e innovazione nel colore del paesaggio**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Il Progetto Colore delle Cinque Terre. Restauro e innovazione nel colore del paesaggio / G. Centauro. - In:  
OPERE. - ISSN 1723-1906. - STAMPA. - 20:(2008), pp. 28-33.

*Availability:*

This version is available at: 2158/350761 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

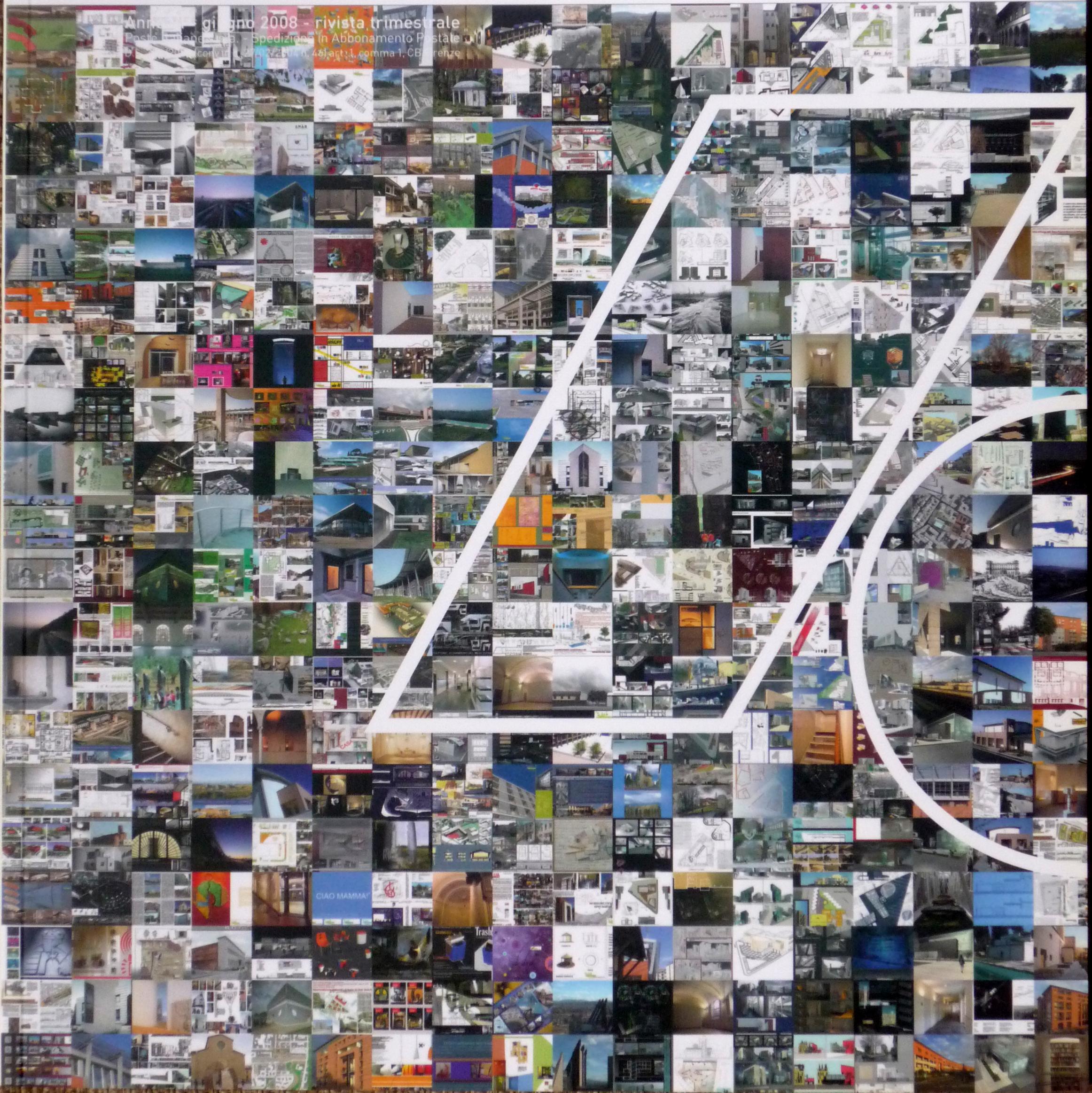
*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# OPERE

rivista toscana di architettura

# 20



Annuncio  
Posta  
giugno 2008 - rivista trimestrale  
Spedizione in Abbonamento Postale  
con V. n. 2747/2007 n. 43 art. 1, comma 1, CB Firenze

CIÒ MAMMA

Trash

## Giuseppe A. Centauro Il Progetto Colore delle Cinque Terre

Restauro e innovazione nel colore del paesaggio\*

\* Il presente articolo è liberamente rielaborato dalla relazione presentata da chi scrive, in collaborazione con Cristina N. Grandin, al XV Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali di Ferrara (2-5 Aprile 2008) nell'ambito del Convegno: *Le Cinque Terre e Ragusa: Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Il restauro del paesaggio antropico dell'edilizia storica* (Ferrara, Sala Castello, 4 Aprile 2008).

Il restauro del paesaggio si può oggi utilmente sostanziare anche nella risoluzione delle tematiche relative al restauro del colore, in particolare: da un parte quelle direttamente riferibili alla riqualificazione dell'edilizia storica, dall'altra al trattamento materico e cromatico compatibile con i caratteri ambientali dei luoghi per tutti quei manufatti architettonici, compresi quelli di nuova produzione, che hanno una diretta relazione con i territori riconosciuti di pregio ambientale, nonché al recupero dei manufatti non residenziali d'impatto ambientale che deturpano o caratterizzano negativamente l'orizzonte sul piano visivo, per i quali occorre promuovere distinte azioni di mitigazione e/o occultamento.

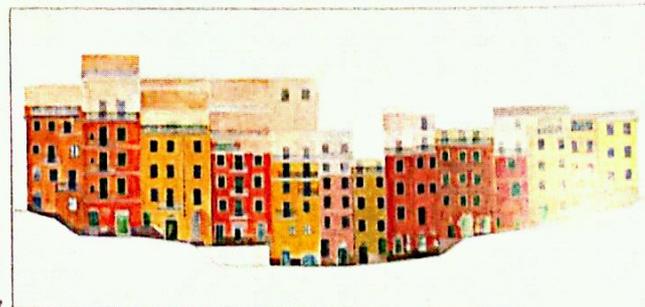
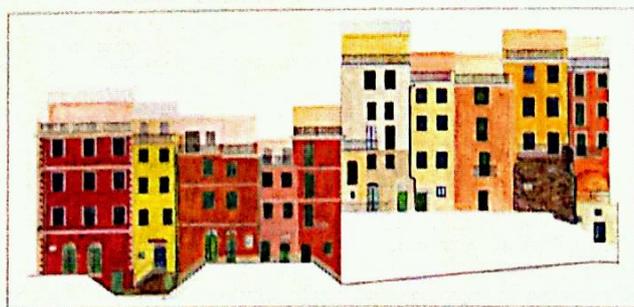
A tale proposito, ritengo che tali problematiche siano state poste bene in evidenza dal Progetto Colore recentemente elaborato dal gruppo di studio e progettazione appositamente costituitosi (cfr. l'elenco delle referenze) per conto dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, in attuazione di un Bando a regia regionale, emanato nel 2003 dalla Regione Liguria, dopo che lo stesso ente territoriale ha posto, ormai da tempo, il colore al centro delle politiche di riqualificazione urbana e ambientale attraverso distinti provvedimenti e dispositivi normativi, in collaborazione con il Ministero BAC.

D'altronde lo studio delle invarianti cromatiche, che costituiscono la base stessa delle qualità paesaggistiche del territorio, come già evidenziato da chi scrive nello studio progettuale per il Piano del Colore del Centro Storico di Prato<sup>1</sup>, successivamente esteso a tutta l'edilizia storica della città, deriva dall'osservazione dei materiali lapidei, dei laterizi, degli intonaci neutri che storicamente caratterizzano non solo la città quanto lo stesso paesaggio. Riprendendo la fondamentale lezione impartita da Francesco Rodolico nei suoi approfonditi studi degli anni Cin-

quanta e Sessanta, pubblicati con il titolo "Le pietre delle città d'Italia", dove l'autore, sulla base di estese osservazioni geologico-ambientali, esordisce asserendo che "già da tempo si fa strada il concetto della costruzione quale prodotto del suolo dove sorge", possiamo, alla luce delle ricerche e delle esperienze di questi ultimi anni, sostenere senza tema di smentita la stretta relazione esistente tra il paesaggio, per l'appunto inteso come espressione geo-ambientale, e il colore del costruito esistente in quanto elemento caratterizzante l'identità di ciascun luogo.

Nel Progetto Colore delle Cinque Terre, grazie alla lettura dei "colori matrice", individuati e analizzati nel paesaggio antropico come in quello naturale, si sono potute ritrovare, pur in assenza delle cromie originarie degli edifici, sostituite o modificate nel tempo da molteplici stratificazioni e/o da sedimentazioni di tecniche applicative derivate, oppure di linguaggi cromatici di elaborati apparati decorativi, anch'essi variati nel tempo, e di mutamenti tecnologici nei materiali costitutivi il rivestimento stesso degli edifici, le cosiddette "tinte madri", ovvero quelle tinte facenti parte della tradizione locale, ancora oggi ricavabili dal rilievo delle tinteggiature storiche degli edifici e dalla lettura delle invarianti materiche dei materiali da costruzione tratti dai bacini litologici locali, ma anche degli inerti e delle terre naturali del luogo (i primi usati negli impasti delle malte di allettamento, le seconde nelle mescolanze degli intonaci colorati e nelle pitture a calce).

Alcuni aspetti metodologici di tale studio e i primi risultati di questo approccio diagnostico-conoscitivo sono stati oggetto di pubblicazione, nel corrente anno, nel volume "Tecnologie e conservazione degli apparati pittorici e del colore nell'edilizia storica"<sup>2</sup>, portando a termine un programma triennale di ricerca e confrontando le tematiche relative al paesaggio nella sua lettura remota, alla scala



territoriale, con quello più propriamente urbano, cioè riferito sia alle superfici di facciata finemente decorate, sia all'edilizia senale storica. Per tale comparazione il campione urbano è stato tratto dal centro storico fiorentino attraverso lo studio sui materiali e i colori del Quartiere di San Lorenzo, cioè in un ambiente costruito meno policromo, ma non diversamente da quello ligure ben relazionato alle pietre del luogo.

Il colore del paesaggio in costante evoluzione tra restauro e innovazione si conferma comunque protagonista dell'ambiente con tale evidenza da porsi al centro dell'attenzione per la salvaguardia dell'identità storica sia delle nostre città sia del territorio. Del resto la riforma del Codice dei Beni Culturali, introdotta dal ministro Rutelli, specificatamente per la parte che riguarda il Paesaggio ha apportato importanti modifiche che muovono dalla considerazione, ribadita di recente dalla Corte Costituzio-

adeguata ai principi della Convenzione Europea ratificata nel 2004 e alle finalità di tutela proprie del Codice. Altre misure integrative che sono state introdotte riguardano invece la pianificazione territoriale: per i beni paesaggistici vincolati (in Italia non meno del 50%) è prevista la co-pianificazione Stato-Regioni, crescendo il ruolo di tutoraggio assegnato alle soprintendenze. Con il nuovo Codice infatti queste ultime dovranno emettere entro 45 giorni un parere vincolante preventivo sulla conformità dell'intervento ai piani paesaggistici e ai vincoli. Il termine, portato da 60 a 45 giorni, è stato abbreviato per rendere più semplice e veloce il procedimento amministrativo. Allo scadere, deciderà la regione o il comune delegato ma solo nei casi in cui disponga di adeguati uffici tecnici. Implicitamente per la gestione della tutela e la valorizzazione del paesaggio si riconosce alla tematica del colore estesa al territorio una valenza propriamente urbanistica

1-2 *Mareina di Pietravecchia, la restituzione del colore di progetto nelle rappresentazioni ad architettura (C. Grandi, 2007)*

3 *Cinque Terre, compositi materici*



nale, che il paesaggio è un valore "primario e assoluto" che deve essere tutelato dallo Stato in modo prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio.

Il colore si trova quindi a svolgere un ruolo strategico di primo piano per la conservazione dei valori culturali e ambientali diffusi nel territorio, che proprio attraverso la fruizione del paesaggio sono percepiti e quindi identificabili sul piano del riconoscimento formale. Partendo da questo presupposto le novità introdotte dal Codice ne rafforzano l'esigenza di tutela a vari livelli: a cambiare, *in primis*, è la stessa definizione di "paesaggio" che è stata

che, con tutta evidenza, richiede precise competenze non solo di natura tecnico-giuridica per la precisazione dei vincoli, quanto piuttosto tecnico-scientifiche e architettoniche nella disciplina del restauro, cioè in grado di assicurare un'adeguata applicazione ai fini della salvaguardia paesaggistica.

Ritornando all'esperienza condotta per il Progetto Colore delle Cinque Terre, i cui risultati sono ormai di prossima pubblicazione, possiamo ribadire il concetto, già espresso nei documenti di presentazione del lavoro svolto, che tutelare l'identità storica di un ambiente di grande pregio paesaggistico, caratterizzato da numerose singolarità e



4 Cinque Terre, la mutevole tavolozza stagionale

5 Relazione tra le matrici minerali del luogo e le varietà cromatiche delle malte d'ortosani: la sezione lucida (L.A.M. - DIFES) evidenzia la presenza nell'aggregato di serpenbino, rocce carbonatiche, arenarie, feldspati, quarzo policrostallino, clinopirosseni e più rari frammenti di coccopesto

complesso per la sua ricchezza, come quello delle Cinque Terre, significa, tra le varie cose, riuscire a focalizzare chiaramente i caratteri distintivi del paesaggio antropico, relazionandoli con gli elementi cromatici originali, quindi difendendo la ricca varietà dei luoghi, contrastando l'insidiosa tendenza odierna di una progressiva omologazione collettiva e il rischio di una banalizzazione del trattamento materico e cromatico dei luoghi, con conseguente perdita d'identità e progressiva dequalificazione degli stessi. Per ottenere gli esiti attesi dal progetto è stato certamente necessario ampliare il campo d'osservazione, oltre lo studio dei comparti edilizi dei centri storici, analizzando attentamente non solo gli edifici delle varie marine sulle quali si era chiamati a produrre un progetto particolareggiato ma, più in generale, osservare e studiare con cura l'ambiente paesaggistico naturale e, in maggior dettaglio, sia l'edilizia popolare rurale, per gli aspetti propri della cultura materiale, sia, per gli aspetti tecnologici e linguistici dell'arte, le architetture storiche con le facciate dipinte, testimoni di eccellenza dei materiali e delle tecniche esecutive proprie della tradizione locale.

Lo studio delle decorazioni pittoniche della tradizione locale, delle colature naturali degli intonaci, delle tecniche di lavorazione artigianale, dei minerali, delle invariabili cromatiche e delle matene prime (terre naturali, pigmenti, leganti minerali, ecc.) che hanno condizionato lo sviluppo dei borghi nella storia secolare dei luoghi in esame, ha costituito la premessa per la realizzazione delle collezioni dei colori di progetto (matrici cromatiche e tinte madri) del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Il tutto è stato inserito in un'articolata manualistica comprendente le Linee Guida - Norme Tecniche di Attuazione proposte per la gestione del Progetto Colore.

Nello sviluppo dei Progetti Norma integrati nelle N.T.A., da applicare a livello comunale, con valenza di piani particolareggiati di intervento per le marine di Monterosso al Mare, Riomaggiore e Vernazza, ovvero i tre capoluoghi comunali del Parco, l'orientamento selettivo derivante dallo studio cromatico generale ha permesso l'attribuzione di una vasta gamma di colori applicativi che resta tipica, familiare ed autentica, per ogni luogo per la salvaguardia stessa dello straordinario paesaggio, universalmente rico-



nosciuto, delle Cinque Terre, meritando per questa ragione di far parte a pieno titolo della lista dei siti dell'Unesco in quanto Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Lo studio del colore è stato complesso, integrato in un programma conoscitivo vasto. Le operazioni di rilievo architettonico e fotogrammetrico e le attività catalografiche di schedatura e pre-progettuali, sono state affiancate in parallelo, da studi di dettaglio e da puntuali misure colore (utilizzando in ambito speditivo uno dei metodi comparativi indicati dalla Regione Liguria, ovvero impiegando il sistema ACC, utilizzando convenzionalmente per il rilievo cromatico la collezione colori "4041-Sikkens") relative alle superfici integgiate degli edifici, agli apparati decorativi, agli intonaci storici, agli elementi accessori di facciata (porte, infernate, persiane, ecc.) Accanto all'analisi tecnica è stata avviata un'analisi scientifica sulla base di esami di laboratorio su campioni di malte e di colore appositamente selezionati e studiati.

Sono state classificate e distinte per categorie di intervento ammissibili le Unità di facciata esaminate; per quegli edifici che conservavano, sia pure in traccia, stratigrafie

di interesse documentario ai fini dello studio sono state prodotte osservazioni di maggior dettaglio sulla tipologia stessa della natura materica e cromatica delle finiture e dei rivestimenti di facciata, con il supporto – come detto – di riscontri analitici di laboratorio, andando a studiare, per l'importanza della dimostrazione scientifica a queste connesse, frammenti di intonaco e stratigrafie cromatiche sopravvissute al rifacimento ex novo di apparati decorativi, accuratamente registrate durante i mesi di studio.

A supporto dello studio cromatico sono state condotte osservazioni sullo stato di conservazione delle architetture dipinte e sulle matrici minerali, ben conoscendo l'importanza della comparazione ai fini progettuali tra i dati relativi all'invecchiamento della matena e le problematiche del degrado a esse connesse, qui complicate dall'insidioso aerosol marino. Ancora una volta attraverso i campionamenti effettuati in situ e con le successive analisi scientifiche, condotte dal LAM-DIRES (Università di Firenze) applicando anche innovative metodiche di spettroscopia Micro-Raman, sono stati acquisiti i dati informativi essenziali, utilizzati per la simulazione tramite



6. Marna di Riomaggiore, effetti chiaroscurati e cromatici nella tridimensionalità del paesaggio urbano

7. Parco Nazionale delle Cinque Terre, lo studio delle relazioni cromatiche tra le matrici minerali dei luoghi e le tinte applicate



8-9. Cinque Terre, le invariabili cromatiche il parco litologico si rispecchia nella ricchezza coloristica dei luoghi: una chiara corrispondenza paesaggistica nel rivestimento di intonaco della casa e nella coloritura della cava



10-13. Una prospettiva peculiare nell'approccio coloristico con i centri storici costieri delle Cinque Terre e l'impatto di viadotti e ponti. Da sinistra: Vernazza, Monterosso al Mare, Riomaggiore, Corniglia

rati grafici di simulazione dei risultati, procedendo in questo caso attraverso una restituzione dei fronti di facciata attraverso l'assemblaggio di disegni in acquerello riproducenti le soluzioni cromatiche e decorative suggerite per il restauro o il rinnovamento delle facciate, da comparare con lo stato attuale attraverso l'esame dei fotopiani appositamente realizzati per lo studio architettonico d'insieme, sia da un punto di vista cromatico e decorativo che per una valutazione degli effetti di massa e chiaroscurali a livello di paesaggio urbano.

Da questi elementi sono estrapolabili gli orientamenti da seguire, una sorta di decalogo per il restauro del paesaggio da attuarsi attraverso il restauro del colore, come di seguito viene qui elencato<sup>2</sup>:

- L'applicazione corretta del colore e dei suoi rapporti nel contesto urbano e ambientale non può avvenire a prescindere dallo studio approfondito delle matrici materiche locali.
- La scelta di una tavolozza cromatica adatta a questi luoghi, non deve limitarsi a curare la "pelle" degli edifici, bensì opportunamente considerare il risanamento degli intonaci originari e il loro recupero nell'applicazione di tecnologie edilizie di antica tradizione.
- La morfologia delle superfici architettoniche assume un peso enorme nel risultato estetico e funge da indirizzo nell'applicazione delle tinte compatibili.
- Gli interventi di restauro sulle facciate dipinte devono essere condotti con conoscenza di causa delle vere materie "antiche" che si intendono recuperare e dei linguaggi cromatici della tradizione.
- I rapporti di colore nei nuclei urbani e nei contesti paesaggistici propri delle Cinque Terre sono tutt'altro che capricciosi, arbitrari e omologabili a quelli di altri luoghi: solo conoscendo le matrici originali del colore e quindi



10



11

possibile attuare una selezione cromatica di tipo conservativo o di tipo innovativo nella precisazione delle tinte da utilizzare.

– Un ruolo fondamentale nel restauro del paesaggio urbano è affidato al trattamento delle lacune dell'architettura nel recupero degli intonaci della tradizione.

#### Note

1 Cfr. G. A. Centauro, *Piano del Colore del Centro Storico di Prato*, voll. 2, Lalli Ed., Poggibonsi (SI) 1999.

2 Cfr. G. A. Centauro (a cura di), *Tecnologie e conservazione degli apparati pittorici e del colore nell'edilizia storica*, Opus Studiorum/1, Lalli Ed., Poggibonsi (SI) 2008.

3 Tratto da *Relazione cromatica: lo studio del colore: approccio metodologico, analisi pre-progettuali e risultati attesi* (G. A. Centauro, *Progetto Colore Cinque Terre*, 2007).

4 Dalla Relazione di progetto (G. A. Centauro, op. cit.).

*Regione Liguria - Parco Nazionale delle Cinque Terre*

*Comune di Monterosso al Mare - Comune di Riomaggiore - Comune di Vernazza*

*Progetto Colore del Parco Nazionale delle Cinque Terre - restauro del paesaggio antropico dell'edilizia storica: il recupero delle marine e dei manufatti non residenziali di impatto ambientale nell'ambito visivo dei centri storici di Monterosso al Mare, Vernazza, Riomaggiore*

Bando a regia regionale per il finanziamento della redazione dei progetti colore L.R. 27 ottobre 2003 n°26 "città a colori"

**Committente:**

Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre

**Ente Finanziatore:**

Regione Liguria

**Progetto convenzionato (2006-2007)**

**Coordinamento del gruppo di lavoro:** arch. Simona Bassi

**Analisi cromatiche e materiche, rilievi e progetto colore:** Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici (DIRES) - Direttore: prof. Carlo Alberto Garzonio

**Responsabile scientifico:** prof. arch. Giuseppe Alberto Centauro

**Collaboratori:** dott. ssa Cristina Nadia Grandin; arch. Roberto Tazioli

**Laboratorio Analisi Mineralogiche e petrografiche (L.A.M. - DIRES):**

dott. ssa Marilena Ricci; dott. ssa Emma Cantisani; dott. Danilo De Luca

**Analisi storiche e tipologiche, rilievi:**

Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze dell'Architettura (DSA) - Direttore: Prof. Orietta Pedemonte

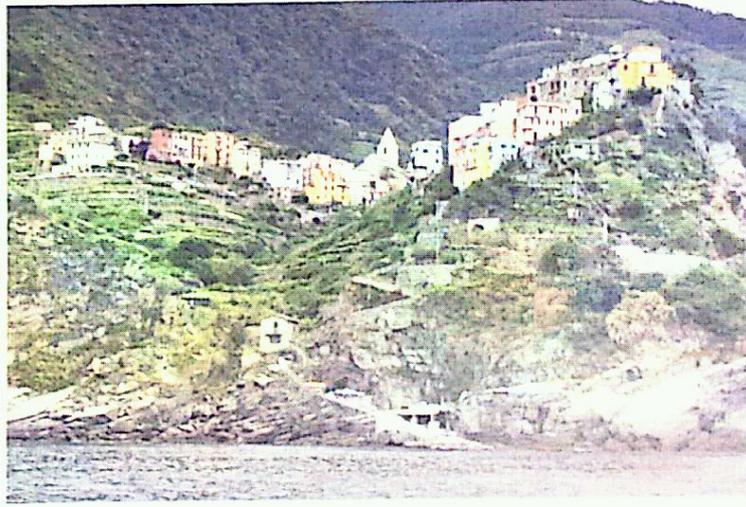
**Responsabile scientifico:** prof. arch. Luisa Cogorno

**Collaboratori:** arch. Marianna Lipartiti; arch. Michela Mazzucchelli

**Consulente per l'impatto ambientale dei manufatti non residenziali:** Jorrit Tornquist, art & color project manager



12



13